



FLORII LEGIVM

Autori greci tradotti e commentati
volume XXV.12

Κάλλιστον κτήμα παιδεία βροτοῖς ἐστὶ
Menandro

Andocide

I MISTERI

PARTE XII
(§§ 132-139)

*Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit*
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO

2015



Indice

Agirrio (§§ 132- 136) pag. 3

La punizione di Andocide (§§ 137- 139) pag. 6

Agirrio (§§ 132-136)

132 Ἀλλὰ γάρ, ὦ ἄνδρες, διὰ τί ποτε τοῖς ἐμοὶ νυνὶ ἐπιτιθεμένοις μετὰ Καλλίου καὶ συμπαρασκευάσασιν τὸν ἀγῶνα καὶ χρήματα εἰσενεγκοῦσιν ἐπ' ἐμοὶ τρία μὲν ἔτη ἐπιδημῶν καὶ ἤκων ἐκ Κύπρου οὐκ ἀσεβεῖν ἐδόκουν αὐτοῖς, μῶν μὲν Ἄ ... Δελφόν, ἔτι δὲ ἄλλους ξένους ἐμαυτοῦ, καὶ εἰσιῶν εἰς τὸ Ἐλευσίνιον καὶ θύων, ὥσπερ ἐμαυτὸν ἄξιον νομίζω εἶναι· ἀλλὰ τούναντίον λητουργεῖν οὗτοι προὔβαλλοντο, πρῶτον μὲν γυμνασίαρχον Ἡφαιστίους, ἔπειτα ἀρχεθέωρον εἰς Ἰσθμὸν καὶ Ὀλυμπίαζε, εἶτα δὲ ταμίαν ἐν πόλει τῶν ἱερῶν χρημάτων. Νῦν δὲ ἀσεβῶ καὶ ἀδικῶ εἰσιῶν εἰς τὰ ἱερά. **133** Ἐγὼ ὑμῖν ἐρῶ διότι οὗτοι ταῦτα νῦν γινώσκουσιν. Ἀγύρριος γὰρ οὐτοσί, ὁ καλὸς κἀγαθός, ἀρχῶνης ἐγένετο τῆς πεντηκοστῆς τρίτον ἔτος, καὶ ἐπρίατο τριάκοντα ταλάντων, μετέσχον δ' αὐτῷ οὗτοι πάντες οἱ παρασυλλεγέντες ὑπὸ τὴν λεύκη, οὓς ὑμεῖς ἴστε οἳοί εἰσιν· οἱ διὰ τοῦτο ἔμοιγε δοκοῦσι συλλεγῆναι ἐκεῖσε, ἴν' αὐτοῖς ἀμφότερα ἦ, καὶ μὴ ὑπερβάλλουσι λαβεῖν ἀργύριον καὶ ὀλίγου πρᾶθείσης μετασχεῖν. **134** Κερδήναντες δὲ ἐξ τάλαντα, γνόντες τὸ πρᾶγμα οἷον εἶη, [ὡς πολλοῦ ἄξιον,] συνέστησαν πάντες, καὶ μεταδόντες τοῖς ἄλλοις ἐνοῦντο πάλιν τριάκοντα ταλάντων. Ἐπεὶ δ' οὐκ ἀντεωνεῖτο οὐδεὶς, παρελθὼν ἐγὼ εἰς τὴν βουλὴν ὑπερέβαλλον, ἕως ἐπριαμῆν ἐξ καὶ τριάκοντα ταλάντων. Ἀπελάσας δὲ τούτους καὶ καταστήσας ὑμῖν ἐγγυητὰς ἐξέλεξα τὰ χρήματα καὶ κατέβαλον τῇ πόλει καὶ αὐτὸς οὐκ ἐζημιώθην, ἀλλὰ καὶ βραχέα ἀπεκερδαίνομεν οἱ μετασχόντες· τούτους δ' ἐποίησα τῶν ὑμετέρων μὴ διανεύμασθαι ἐξ τάλαντα ἀργυρίου. **135** Ἄ οὗτοι γνόντες ἔδοσαν σφίσι αὐτοῖς λόγον, ὅτι "ἄνθρωπος οὐτοσί οὔτε αὐτὸς λήψεται τῶν κοινῶν χρημάτων οὐθ' ἡμᾶς ἐάσει, φυλάξει δὲ καὶ ἐμποδῶν ἔσται διανεύμασθαι τὰ κοινά· πρὸς δὲ τούτοις, ὄν ἂν ἡμῶν ἀδικοῦντα λάβη, εἰσάξει εἰς τὸ πλῆθος τὸ Ἀθηναίων καὶ ἀπολεῖ. Δεῖ οὖν τοῦτον ἐκποδῶν ἡμῖν εἶναι καὶ δικαίως καὶ ἀδίκως." **136** Ταῦ-

132 Ma realmente, o cittadini, per quale motivo mai a costoro, che con Callia ora mi attaccano e mi hanno intentato il processo e contro di me hanno speso del denaro, durante i tre anni che sono in patria arrivando da Cipro, non sembravo loro comportarmi da empio, iniziando ai misteri ... di Delfi, e inoltre altri miei ospiti, ed entrando nel tempio di Eleusi e sacrificando, come ritengo di esserne degno; ma al contrario costoro mi proponevano di sostenere delle liturgie, dapprima come ginnasiarca nelle Efestie, poi come capo dei teori a Corinto e ad Olimpia, in seguito come tesoriere in città dei beni sacri. Adesso invece sono un empio e commetto ingiustizia entrando nei templi. **133** Io vi dirò perché costoro pensano adesso queste cose. Questo Agirrio qui infatti, bello e onesto, è stato per il terzo anno l'appaltatore capo del dazio del 2%, e l'ha comprato per trenta talenti, e parteciparono con lui tutti costoro che si riuniscono sotto il pioppo bianco, che voi sapete come sono; essi che per questo a me sembra si riuniscano là, per avere l'uno e l'altro, sia guadagnare denaro non offrendo un prezzo maggiore sia avervi parte, dopo essere stato aggiudicato a poco. **134** Dopo aver guadagnato sei talenti, saputo qual era l'affare, com'era redditizio, si unirono tutti, e datane una parte agli altri, prendevano di nuovo l'appalto per trenta talenti. Poiché nessuno offriva di più, io, presentatomi davanti al Consiglio, rilanciavo il prezzo finché me l'aggiudicai per trentasei talenti. Dopo aver soppiantato costoro e avervi dato dei garanti, raccolsi il denaro, lo versai alla città ed io non ne subii una perdita, anzi ne guadagnammo anche un po' io e i soci; e feci sì che costoro non si spartissero sei vostri talenti d'argento. **135** Ma costoro, saputo questo, dissero tra loro: "Quest'uomo né prenderà lui del denaro pubblico né lo permetterà a noi, ma vigilerà ed impedirà di spartirsi il denaro pubblico. Oltre a questo, chi di noi sorprenderà ad agire ingiustamente, lo trascinerà davanti alla assemblea

τα μὲν οὖν, ὧ ἄνδρες δικασταί, τούτοις ποιητέα ἦν, ὑμῖν δέ γε ἐναντίον τούτων· ὡς γὰρ πλείστους εἶναι ὑμῖν ἤθελον ἂν τοιούσδε οἰόσπερ ἐγώ, τούτους δὲ μάλιστα ἀπολωλέναι, εἰ δὲ μή, εἶναι τοὺς μὴ ἐπιτρέψοντας αὐτοῖς, οἷς καὶ προσήκει ἀνδράσιν εἶναι καὶ ἀγαθοῖς καὶ δικαίοις περὶ τὸ πλεῖθος τὸ ὑμέτερον, καὶ βουλόμενοι δυνήσονται εὖ ποιεῖν ὑμᾶς. Ἐγὼ οὖν ὑμῖν ὑπισχνούμαι ἢ παύσειν τούτους ταῦτα ποιοῦντας καὶ βελτίους παρέξειν, ἢ εἰς ὑμᾶς εἰσαγαγὼν κολάσειν τοὺς ἀδικοῦντας αὐτῶν.

degli Ateniesi e lo rovinerà. E' necessario pertanto che costui ci stia fuori dai piedi giustamente o ingiustamente". **136** Queste cose quindi, o giudici, dovevano fare costoro, voi invece il contrario di costoro; infatti vorrei che per voi ci fossero il più possibile persone tali quale io sono, e che costoro in particolare andassero in rovina, altrimenti che ci sia chi non si affiderà a loro, cui conviene essere uomini sia buoni che giusti verso la vostra assemblea, e volendo potranno fare del bene a voi. Io quindi vi prometto o di far smettere costoro dal fare ciò e di renderli migliori o, dopo averli citati davanti a voi, di punire chi di loro agisce ingiustamente.

132. τοῖς... ἐπιτιθεμένοις... συμπαρασκευάσασιν... εἰσενεγκοῦσιν: participi sostantivati di ἐπιτίθημι (presente medio), συμπαρασκευάζω (perfetto attivo) e εἰσφέρω (aoristo II); gli ultimi due sono disposti chasticamente con i rispettivi complementi - **τρία... ἔτη:** accusativo di tempo continuato; Andocide era potuto rientrare ad Atene dopo il 403, al momento della generale amnistia seguita al ripristino delle istituzioni democratiche (cfr. § 4 nella Parte I del presente volume) - **οὐκ... ἐδόκουν:** costruzione personale di δοκέω (cfr. lat. *non videbar*) - **A... Δελφόν:** è l'integrazione (lacunosa) proposta da Bekker in luogo dell'ἀδελφόν dei codici; si tratterebbe di un ospite di Andocide, originario di Delfi, che l'imputato avrebbe iniziato, come altri (ἔτι δὲ ἄλλους ξένους ἐμαυτοῦ) ai misteri eleusini (μυῶν) - **λητουργεῖν:** la liturgia era nel mondo greco una prestazione imposta dallo stato a un cittadino, allo scopo di soddisfare un pubblico interesse, che comportava una spesa considerevole e per questo coinvolgeva solitamente esponenti delle classi superiori - **γυμνασίαρχον:** la *ginnasiarchia*, addestramento di giovani e provvista di materiali per i giochi ginnici, specialmente per le corse alle fiaccole, rientrava fra le liturgie periodiche (ἐγκύκλιοι) da prestarsi tutti gli anni, come la *coregia*, apprestamento di cori per i pubblici spettacoli, l'*estiasi* (ἑστίασις), offerta di una banchetto al demo o alla tribù cui il liturgo appartiene; l'*arciteoria*, organizzazione e accompagnamento di una processione che rappresenti la città in una delle grandi feste nazionali - **Ἡφαιστίοις:** erano le feste ateniesi in onore di Efesto. Se ne ha il primo ricordo in una iscrizione del 421-20 a.C., che non si sa bene se si riferisca all'istituzione stessa della festa o a un suo riordinamento. Da Aristotele (*Ath. pol.* LIV,7) si sa che dal tempo dell'arconte Cefisofonte (329-8) esse facevano parte delle feste penteteridi, con ricorrenza quindi quadriennale; consistevano in sacrifici, processioni, lampadodromia, agoni musicali di uomini e di fanciulli. Non è certa la data; probabilmente il 28 Pianepsione (ottobre) - **ἀρχεθέωρον:** il vocabolo indica il capo della delegazione dei teori, termine usato per designare sia coloro che si recavano a rappresentare la propria città alle feste celebrate in un'altra, sia quelli che in altri paesi portavano l'annuncio di solenni feste che stavano per svolgersi nel proprio e, insieme, l'invito ad assistervi da parte della città - **εἰς Ἴσθμὸν καὶ Ὀλυμπίαζε:** le due espressioni di moto a luogo alludono la prima all'istmo di Corinto, con il santuario di Posidone, dove erano celebrati i Giochi Istmici, che si tenevano in primavera ogni due anni, riorganizzati nella XLVIII Olimpiade (584-580 a.C.), ma certamente più antichi. Essi comprendevano gare ginniche, di lotta e ippiche ed erano i giochi più solenni dopo quelli di Olimpia per numero di concorrenti e per afflusso di popolo. La seconda alla città dell'Elide, nel Peloponneso, sede dei più famosi giochi panellenici, la cui data di inizio è fissata al 776 a.C. Parte essenziale della festa erano le gare ginniche, che si limitavano in origine a gare di corsa a piedi; si aggiunsero poi la lotta e il pentathlon, il pugilato, la corsa delle quadrighe, la corsa a cavallo, il pancrazio, l'oplitodromia. Si svolsero ogni quadriennio sino al 393 d.C. quando un decreto dell'imperatore Teodosio ne dispose la sospensione - **ταμίαν ἐν πόλει τῶν ἱερῶν χρημάτων:** il collegio dei *tamiai* era stato istituito con un decreto di Callia attorno al 435 a.C. per gestire il tesoro proveniente dai vari templi dell'Attica; in precedenza il tesoro del tempio di Atena (che dopo la formazione della Lega delio-attica fu conservato inizialmente a Delo, tra il 478 e il 477 a.C.), era stato trasportato ad Atene nel 454 a.C. e posto sotto l'amministrazione dagli Ellenotami ('*tesorieri della dea*'). Secondo le intenzioni di Callia, il collegio dei *tamiai* permetteva una gestione centralizzata del tesoro, sia di quello 'della dea', amministrato fino ad allora dagli Ellenotami, sia del tesoro 'degli altri dei', proveniente dagli altri templi dell'Attica.

133. Ἀγύρῳις: del demo di Kollytos, fu un politico e militare ateniese, di parte democratica; ottenne la reintroduzione della paga di un obolo (successivamente tre oboli), che era stata abolita dopo la caduta della democrazia ad Atene, già introdotta da Cleofonte, per i cittadini che presenziavano alle assemblee, e restaurò l'indennità del fondo per gli spetta-

coli. Nel 389 a.C., dopo la morte di Trasibulo, gli successe in un importante comando militare nell'Egeo orientale, durante la guerra di Corinto, ma il suo nome resta legato a una legge del 374/3, il cui scopo era quello di procurare al popolo ateniese una riserva di grano pubblico - **ὁ καλὸς κἀγαθός**: naturalmente ironico - **ἀρχόνης... τῆς πεντηκοστῆς**: queste compagnie di appaltatori (**τελώναι**, *publicani* a Roma) acquistavano il diritto di imporre un certo tipo di tributo (ad esempio il dazio doganale, le tasse agli stranieri residenti, le tasse della vendita), qualora fossero riusciti a vincere il concorso per l'appalto. Essi dovevano pagare i tributi allo Stato anticipatamente e le remunerazioni per loro consistevano nella parte eccedente i tributi imposti. In questo modo lo Stato si liberava dalle spese per mantenere un collegio di funzionari con il compito di raccogliere i tributi e poteva così ottenere i tributi all'inizio di ogni anno finanziario, perché si poteva calcolare la quota tassabile annuale con il registro fiscale dell'anno precedente. Ad Atene la legge stabiliva i requisiti per partecipare alla gara d'appalto. Tutti gli individui e le società potevano partecipare, ma le ultime potevano cogliere più facilmente il prezzo dell'offerta, che doveva essere equivalente alla metà del valore del diritto di imporre i tributi. Il contratto di appalto era valido per un anno, ma l'attività della tassazione richiedeva un'esperienza di lungo termine, perciò quasi sempre la stessa persona vinceva il concorso di appalto nell'anno successivo. Qui si allude a un'imposta del 2% (ἡ πεντηκοστή, sott. μοῖρα, lett. 'la cinquantesima parte') sulle merci importate ed esportate. La *pentekoste* era un τέλος ubiquamente presente nel mondo greco; rimane incerto se Andocide si riferisse alla sola *pentekoste* o intendesse fornire un dato complessivo che includeva anche la cinquantesima sulle importazioni di grano - **τρίτον ἔτος**: accusativo di tempo continuato; Agirrio quindi gestiva l'appalto dal 402/1 - **τριάκοντα τάλαντων**: genitivo di prezzo retto da ἐπρίατο, aoristo medio di πιπράσκω. L'imposta lascia quindi intendere un volume di affari annuo pari ad almeno 1500 talenti per le merci in arrivo e partenza dal Pireo - **οἱ παρασυλλεγέστες**: participio sostantivato, aoristo II passivo di παρασυλλέγομαι - **ὑπὸ τῆν λεύκην**: è il lat. *populus alba*; indicazione topografica, certamente nota ai giudici come abituale luogo di ritrovo (συλλεγῆναι ἐκεῖσε) di Agirrio e soci - **διὰ τοῦτο**: prolettico della proposizione finale seg. - **ὑπερβάλλουσι**: forma di dativo plurale del participio presente, da riferire ad αὐτοῖς (dativo di possesso) - **ὀλίγου**: genitivo avverbiale di prezzo - **πραθείσης**: participio aoristo I passivo di πιπράσκω, è riferito all'imposta sopra citata (τῆς πεντηκοστῆς).

134. Κερδήναντες: participio congiunto con valore temporale-causale, aoristo asigmatico attivo di κερδαίνω - **ἐξ τάλαντα**. un ricavo quindi del 20% - **γνόντες**: participio aoristo atematico di γιγνώσκω - **[ὡς πολλοῦ ἄξιον]**: ritenuto una glossa e perciò espunto; il genitivo è di prezzo/stima - **ἔωνούντο**: imperfetto medio-passivo di ὠνέομαι, cui si può attribuire valenza conativa, visto il successivo intervento di Andocide - **Ἀπελάσας... καταστήσας**: participi congiunti con valore temporale, aoristi sigmatici attivi di ἀπελαύνω e καθίστημι - **ἐγγυητάς**: l'istituto dei garanti solvibili (ἐγγυηταὶ ἀξιόχρεως) era una forma di garanzia personale cui lo stato ateniese faceva ricorso in ambiti eterogenei, specie nella sfera del pubblico, e in alcuni tipi di processi (cfr. § 2 e nota relativa nella Parte I del presente volume). L'appaltatore/affittuario ha l'obbligo di presentare (il verbo usato è quasi sempre καθίστημι) uno o più garanti che rispondano con i loro beni di parte o dell'intera somma pattuita come *misthosis*, qualora chi si è aggiudicato l'appalto/affitto venga meno alle condizioni del contratto stipulato con lo stato; sia gli appaltatori che i garanti vengono registrati da magistrature che variano a seconda dei casi. Insomma l'*engyetes* doveva essere un individuo che disponesse di un cospicuo patrimonio, al punto tale da tutelare anche un appaltatore non particolarmente facoltoso, o molto temerario; ma oltre alla copertura economica il garante doveva fornire alla città quella stabilità proveniente dalla sua condizione di cittadino ateniese, che metteva i propri beni immobili a garanzia di operazioni altrimenti irrealizzabili, almeno da chi non era *polites* - **οὐκ ἐζημιώθην**: indicativo aoristo I passivo di ζημιόω; Andocide e i suoi garanti riuscirono ad ottenere comunque un guadagno pur nella maggiorazione della somma versata all'erario - **τούτους**: spregiativo, a indicare Agirrio e soci - **διανεύμασθαι**: infinito aoristo asigmatico medio di διανέμω - **τῶν ὑμετέρων**: il possessivo (partitivo) vuole rimarcare con forza il carattere di bene pubblico, prima frodato allo stato.

135. Ἄ οὗτοι γνόντες: cfr. lat. *quae cum isti cognovissent*; esempio di nesso del relativo - **ἄνθρωπος οὗτοσι**: Andocide - **ἔάσει**: indicativo futuro sigmatico attivo di ἔάω; sott. λαμβάνειν, ricavabile dal prec. λήψεται - **ἐμποδῶν ἔσται**: lett. 'starà tra i piedi', come motivo di impedimento; il suo contrario è espresso subito dopo (ἐκποδῶν) - **τὰ κοινά**: sott. χρήματα - **πρὸς δὲ τούτοις**: locuzione neutra con valore avverbale; cfr. lat. *praeterea* - **ἀδικοῦντα**: participio predicativo, retto dal congiuntivo eventuale seg. (λάβη, aoristo II attivo di λαμβάνω) - **εἰς τὸ πλῆθος τὸ Ἀθηναίων**: l'assemblea popolare, l'Ecclesia - **ἀπολεῖ**: indicativo futuro asigmatico attivo di ἀπόλλυμι - **ἡμῖν**: esempio di *dativus commodi*.

136. Ταῦτα μὲν οὖν, ὧ ἄνδρες δικασταί, τούτοις ποιητέα ἦν: cfr. lat. *haec igitur, iudices, istis facienda erant*; esempio di perifrastica passiva con il dativo di agente - **ὡς**: rafforza il superlativo πλείστους (cfr. lat. *quam plurimos*) - **ἀπολωλέναι**: infinito perfetto atematico di ἀπόλλυμι (con raddoppiamento 'attico') - **τούς... ἐπιτρέποντας**: participio sostantivato - **περὶ τὸ πλῆθος τὸ ὑμέτερον**: l'assemblea, con un chiaro riferimento al carattere democratico della stessa - **παύσειν**: infinito futuro sigmatico attivo di παύω, regolarmente costruito con il participio predicativo (ποιούντας) e disposto chiasmaticamente con il coordinato παρέξειν - **τούτους ταῦτα**: efficace accostamento poliptotico - **βελτίους**:

forma contratta di comparativo per βέλτιονες, da ricondurre ad ἀγαθός - **εἰσαγαγών**: participio congiunto con valore temporale, aoristo II attivo di εἰσάγω - **κολάσειν**: infinito futuro sigmatico attivo di κολάζω - **αὐτῶν**: genitivo partitivo.

La punizione di Andocide (§§ 137-139)

137 Κατηγόρησαν δέ μου καὶ περὶ τῶν ναυκληριῶν καὶ περὶ τῆς ἐμπορίας, ὡς ἄρα οἱ θεοὶ διὰ τοῦτό με ἐκ τῶν κινδύνων σώσαιεν, ἵνα ἐλθὼν δεῦρο, ὡς ἔοικεν, ὑπὸ Κηφισίου ἀπολοίμην. Ἐγὼ δέ, ὦ Ἀθηναῖοι, οὐκ ἀξιῶ τοὺς θεοὺς τοιαύτην γνώμην ἔχειν, ὥστ' εἰ ἐνόμιζον ὑπ' ἐμοῦ ἀδικεῖσθαι, λαμβάνοντάς με ἐν τοῖς μεγίστοις κινδύνοις μὴ τιμωρεῖσθαι. Τίς γὰρ κίνδυνος μείζων ἀνθρώποις ἢ χειμῶνος ὥρα πλεῖν τὴν θάλατταν; ἐν οἷς ἔχοντες μὲν τὸ σῶμα τοῦμόν, κρατοῦντες δὲ τοῦ βίου καὶ τῆς οὐσίας τῆς ἐμῆς, εἶτα ἔσωζον; **138** Οὐκ ἐξῆν αὐτοῖς ποιῆσαι μηδὲ ταφῆς τὸ σῶμα ἀξιοθῆναι; ἔτι δὲ πολέμου γενομένου καὶ τριήρων ἀεὶ κατὰ θάλατταν οὐσῶν καὶ ληστῶν, ὑφ' ὧν πολλοὶ ληφθέντες, ἀπολέσαντες τὰ ὄντα, δουλεύοντες τὸν βίον διετέλεσαν, οὔσης δὲ χώρας βαρβάρου, εἰς ἣν πολλοὶ ἤδη ἐκπεσόντες αἰκείαις ταῖς μεγίσταις περιέπεσον καὶ τὰ σφέτερα αὐτῶν σώματα αἰκισθέντες ἀπέθανον, **139** -εἶτα οἱ μὲν θεοὶ ἐκ τοσοῦτων κινδύνων ἔσωζόν με, σφῶν δὲ αὐτῶν προῦστήσαντο τιμωρὸν γενέσθαι Κηφίσιον τὸν πονηρότατον Ἀθηναίων, ὧν οὗτός φησι πολίτης εἶναι οὐκ ὧν, ὦ οὐδ' ὑμῶν τῶν καθημένων οὐδεὶς ἂν ἐπιτρέψειεν οὐδὲν τῶν ἰδίων, εἰδὼς τοῦτον οἶός ἐστιν; ἐγὼ μὲν οὖν, ὦ ἄνδρες, ἡγοῦμαι χρῆναι νομίζειν τοὺς τοιοῦτους κινδύνους ἀνθρωπίνους, τοὺς δὲ κατὰ θάλατταν θεῖους. Εἶπερ οὖν δεῖ τὰ τῶν θεῶν ὑπονοεῖν, πάνυ ἂν αὐτοὺς οἶμαι ἐγὼ ὀργίζεσθαι καὶ ἀγανακτεῖν, εἰ τοὺς ὑφ' ἑαυτῶν σωζομένους ὑπ' ἀνθρώπων ἀπολλυμένους ὀρῶεν.

137 E mi accusarono anche a proposito dell'attività di armatore e del commercio, che certo per questo gli dei mi salvavano dai pericoli, affinché giunto qui, venissi, come sembra, rovinato da Cefisio. Io però, o Ateniesi, non credo che gli dei abbiano un'opinione tale da non punirmi, se ritenevano di essere offesi da me, cogliendomi in mezzo a grandissimi pericoli. Quale maggiore pericolo infatti per gli uomini del navigare sul mare nella stagione invernale? e pur avendo in mezzo a questi la mia persona, pur essendo padroni della mia vita e delle mie sostanze, poi mi salvavano? **138** Non era loro possibile far sì che il corpo non fosse degno neppure della sepoltura? e durando ancora la guerra, ed essendoci sempre in mare triremi e pirati, e molti, dopo essere stati catturati da loro ed aver perso i beni, trascorsero la vita in schiavitù, pur essendoci un territorio di barbari, in cui molti, dopo essere ormai naufragati, incorsero nei maltrattamenti più gravi e morirono tormentati nei loro corpi, **139** ebbene gli dei mi salvarono da tali pericoli, e collocarono al loro posto, perché fosse il punitore, Cefisio, il più disgraziato degli Ateniesi, fra cui costui afferma di essere cittadino mentre non lo è, a cui nessuno di voi che sedete qui affiderebbe nessuno dei suoi beni, sapendo chi è costui? Io quindi, o cittadini, ritengo sia necessario considerare simili pericoli opera dell'uomo e opera degli dei quelli sul mare. Se dunque bisogna considerare le opere degli dei, io credo che essi si adirerebbero molto e si sdegnerebbero se vedessero rovinati dagli uomini quelli che sono stati da loro salvati.

137. περὶ τῶν ναυκληριῶν καὶ περὶ τῆς ἐμπορίας: nel periodo compreso tra il 415 e il 402 Andocide ebbe a esercitare una serie di traffici volti a propiziargli in rientro in patria, trasportando legname, grano e bronzo e intrattenendo relazioni commerciali con il regno di Macedonia e dinasti di Cipro - **διὰ τοῦτο**: prolettico della proposizione finale seg. - **σώσαιεν**: ottativo aoristo sigmatico attivo di σώζω - **δεῦρο**: ad Atene - **ἀπολοίμην**: ottativo aoristo II medio di ἀ-

πόλλυμι - **τουαύτην**: è l'antecedente della proposizione consecutiva ὥστε... τιμωρεῖσθαι - **ὑπ'έμοῦ**: regolare complemento di agente - **μειζων**: comparativo di μέγας introduce il secondo termine di paragone ἤ... πλεῖν - **ἀνθρώποις**: esempio di *dativus incommodi* - **χειμῶνος ὥρα**: nel periodo invernale, salvo circostanze particolari, la navigazione era di regola sospesa; il tramonto delle Iadi ne segnava solitamente l'inizio. Il dativo è di tempo determinato - **ἐν οἷς**: esempio di nesso del relativo; sott. κινδύνοις - **τουμόν**: esempio di crasi per τὸ ἐμόν - **κρατοῦντες**: costruito regolarmente con il genitivo (τοῦ βίου... τῆς οὐσίας) ha valore concessivo come il prec. ἔχοντες.

138. ἐξῆν: l'imperfetto può avere qui la sfumatura traducibile con il c.d. 'falso condizionale' - **ἀξιωθῆναι**: infinito aoristo I passivo di ἀξιόω - **πολέμου γενομένου**: genitivo assoluto, con valore concessivo come i seguenti; è la guerra del Peloponneso, ripresa con più vigore dopo la disfatta ateniese in Sicilia - **τριήρων... οὐσῶν**: le flotte contrapposte di Atene e Sparta - **ληστῶν**: lo stato di guerra rendeva più aleatorio il regolare controllo della sicurezza dei traffici e alimentava di conseguenza il moltiplicarsi dei casi di pirateria - **ληφθέντες**: participio congiunto con valore temporale come il seg.; aoristo I passivo di λαμβάνω - **ἀπολέσαντες**: participio aoristo sigmatico attivo di ἀπόλλυμι - **τὰ ὄντα**: participio neutro plurale sostantivato; lett. 'le cose che ci sono' a indicare beni e sostanze, che costituiscono in tal modo l'οὐσία, il patrimonio - **τὸν βίον διετέλεσαν**: locuzione perifrastica per il semplice ἐβίωσαν - **οὔσης... χώρας βαρβάρου**: genitivo assoluto con valore concessivo; il riferimento è in particolare alla costiera anatolica - **ἐκπεσόντες**: participio aoristo II attivo di ἐκπίπτω, con valore temporale; si osservi la variante poliptotica con il seg. περιέπεσον - **τὰ σφέτερα αὐτῶν σώματα**: si osservi la rilevanza del riflessivo; accusativo di relazione retto da αἰκισθέντες, participio aoristo I passivo di αἰκίζω, in 'figura etimologica' con il prec. αἰκείαις ταῖς μεγίσταις - **ἀπέθανον**: indicativo aoristo II attivo di ἀποθνήσκω.

139. προὔστησαντο: esempio di crasi, regolare con i tempi storici dei verbi composti con la preposizione πρό; indicativo aoristo sigmatico medio di προϊστημι; lett. 'posero dinanzi a sé come difesa' - **τιμωρὸν**: predicativo - **γενέσθαι**: l'infinito ha qui sfumatura finale - **ῶν**: riferito al prec. Ἀθηναίων. Se non fosse stato amnistiato Cefisio, debitore insolvente nei confronti dello Stato, sarebbe ancora colpito da atimia con relativa perdita dei diritti civili e politici e non potrebbe pretendere il godimento della cittadinanza - **ὑμῶν τῶν καθημένων**: è il consesso giudicante; genitivo partitivo retto da οὐδεις, disposto chiasmaticamente con il seg. οὐδὲν τῶν ἰδίων e con la presenza del poliptoto pronominale (οὐδεις... οὐδὲν) - **εἰδῶς**: participio perfetto atematico di ἴδω - **ἀνθρωπίνους**: contrapposto al seg. θείους, indica tutto ciò che è opera dell'uomo. Il concetto è poi riproposto con la coppia antitetica ὑφ'ἐαυτῶν σωζομένους ὑπ'ἀνθρώπων ἀπολλυμένους - **ὄρῳεν**: ottativo presente attivo contratto di ὄρώω, regolarmente costruito come *verbum videndi* con il participio predicativo (σωζομένους... ἀπολλυμένους).